ANNO XXVI. Domenica, 31 Agosto 1873. N. 240.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno ... Svizzera ... Francia, Austria, Germania ed Egitto ... Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca ... Turchia (via d'Ancona) ... — » 72 — » 37 — ... [illegible]

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere ... [illegible] Cinque fogli ... [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza ... [illegible] ... A Parigi, all'Agenzia Havas ... A. Tassina, via ... [illegible] ... Roma. Gli abbonamenti ... [illegible] ... rivolgersi all'Agenzia di pubblicità ... [illegible]

Roma, 30 agosto

I ZUAVI PONTIFICI

L'*Espérance du peuple*, giornale clericale di Francia, pubblica alcuni curiosi particolari intorno ad una festa data, il giorno di San Luigi, dal barone De Charette ai zuavi pontifici da lui in altri tempi comandati. Il barone De Charette, che qualcuno s'immaginava d'aver veduto a Roma, era invece in villeggiatura alla Contrie, e quivi per festeggiare l'onomastico di sua madre, accorrevano da varii paesi della Francia i zuavi suoi antichi commilitoni. Nella sala del banchetto sventolavano le bandiere pontificie e si leggevano iscrizioni che rammentavano le gesta di quel reggimento: Nerola, Mentana e perfino *Castelfidardo* e Ancona!

Levate le mense, il barone De Charette ha pronunziato un discorso che l'*Espérance du peuple* e, dopo di lei, l'*Univers* riferiscono testualmente. Il generale in *partibus* dei zuavi ne ha dette di cotte e di crude. E in primo luogo il barone De Charette non considera come sciolto il suo reggimento. Esso esiste ancora; i soldati sono in licenza, pronti sempre a rispondere all'appello dei loro capi. Per ora il reggimento si contenta di farsi rappresentare ai pellegrinaggi, ma il suo comandante non dubita che un qualche giorno i zuavi lasceranno il bordone per impugnare nuovamente il fucile. « Sappiamo aspettare » esclama il barone De Charette « Sappiamo aspettare, l'ora di Dio è più che mai vicina. » E termina con un evviva al *Papa-Re*.

Dopo di lui prende a parlare il reverendo Padre Bailly, il quale osserva che mancano alcuni zuavi del reggimento, perchè hanno trovato per via delle Bianche di Castiglia! In prosa pedestre ciò significa che hanno preso moglie, e il reverendo Padre fa un brindisi ai nascituri, al futuro contingente dei zuavi pontifici!

Siamo ormai tanto avvezzi a questi discorsi, a queste grida, a questi voti contrari al nostro paese, che la voce del barone De Charette e i brindisi del Padre Bailly non ci commovono gran fatto. Se il barone De Charette si contenta di trofei come quelli di Ancona e Castelfidardo, si serva pure; se il reverendo Padre Bailly rivolge le sue speranze ai nascituri, lasciamogli le sue illusioni.

Ma che cosa si direbbe in Francia, se in una delle città d'Italia si riunisse qualche centinaio di bonapartisti o di comunisti, i quali dicessero: « Noi siamo un reggimento bello e formato » e gridassero *inter pocula*: « Viva Napoleone IV » oppure « Viva la Comune »?

La Francia protesterebbe ed avrebbe ragione. Ma questo non succede in Italia, perchè qui si conoscono i doveri internazionali. È probabilmente lo stesso governo francese è dolente delle parole del De Charette e del Bailly che s'affaticano a comprometterlo. Abbiamo veduto che recentemente, in seguito ai tumulti avvenuti in occasione del pellegrinaggio a St-Amand, il Procuratore della repubblica trovò necessario di smentir la voce che i pellegrini avessero cantato un inno per la liberazione di Pio IX e la guerra contro l'Italia. Ciò significa che nelle regioni governative francesi s'intende tutta la sconvenienza di siffatte dimostrazioni contro una nazione amica, la quale non s'immischia direttamente nè indirettamente nelle cose interne della Francia, non per paura, ma per sentimento del proprio dovere.

Il governo francese, pertanto, dov'essere il primo a deplorare i discorsi e gli evviva dei zuavi pontifici, e sovratutto la loro strana pretensione di essere ancora un corpo militare, pronto a prendere le armi a danno di uno Stato che la Francia ha solennemente riconosciuto.

IL RE D'ITALIA A VIENNA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 28 agosto:

Un telegramma da Roma ci annunzia che il Re Vittorio Emanuele, in seguito ad un nuovo invito degli imperatori d'Austria e di Germania, intraprenderebbe definitivamente il viaggio tante volte annunziato a Vienna e Berlino. Noi desideriamo vivamente che questa notizia si confermi e che il Re d'Italia sia l'ospite del nostro imperatore; poichè non vi sarebbe un altro avvenimento che, al pari di questo, implicasse una rottura tanto completa dell'Austria colle sue tradizioni e che dimostrasse con maggiore evidenza la conversione della nostra politica alle idee moderne.

Ricordiamoci delle idee che regnavano sino a poco tempo fa nei nostri circoli aristocratici ed ufficiali relativamente all'Italia. Il giovine regno vi era trattato colla più aperta ostilità, e non costò poca fatica prima che i rapporti diplomatici coll'Italia divenissero un fatto compiuto. Ma su che cosa si fondava questa avversione contro un paese che per i suoi tesori artistici, per le sue bellezze naturali ed il suo passato desta negli stranieri più simpatie che ogni altro Stato d'Europa? L'odio dei nostri pii ed aristocratici anti-italiani aveva forse per causa il dolore pel sacrifizio che abbiamo dovuto fare alla libertà italiana di due ricche e fiorenti provincie? Erano essi forse ispirati da patriottismo?

Essi cercarono di farlo credere al mondo più volte, e dopo il 1859 trovarono qualche eco nel paese. Il motto: Rivincita di Magenta e Solferino, era di moda; ci sembra però che quelle due sconfitte dovessero mettersi in conto alla Francia e non all'Italia. Dopo il 1866 le cose assunsero un aspetto differente. Noi perdemmo la Venezia, però dopo due belle vittorie; l'onore e la gloria delle armi erano salvi. Nessuno poteva ormai approvare l'odio che le nostre classi aristocratiche ostentarono verso l'Italia, tutti desideravano mantenere una pace onorevole e duratura colla patria di Macchiavelli risorta improvvisamente a nuova vita, e tutti notarono che l'avversione contro l'Italia non era altrimenti provocata da patriottismo austriaco, ma da sentimenti ultramontani. Si odiava l'Italia, non già perchè aveva portato via delle provincie all'Austria, ma perchè ne avea portate via al Papa, perchè essa aveva smembrato e quindi distrutto lo Stato ecclesiastico. Chi faceva adesione a Roma, odiava l'Italia; il giudizio sull'Italia era sempre il termometro delle aspirazioni liberali e tutti coloro che volevano la libertà in Austria, cercavano di effettuare un amichevole accordo collo Stato vicino.

Questo accordo è infine avvenuto, dopo che nel 1866 l'animavversione del nostro governo contro l'Italia era giunta al punto che si preferì cedere la Venezia all'imperatore Napoleone, piuttosto che entrare immediatamente in trattative col governo italiano. Dopo d'allora la politica austriaca è cambiata grandemente, e le nostre relazioni ufficiali coll'Italia non lasciano nulla a desiderare. Nondimeno il partito che altre volte aveva predicato l'odio e la guerra accanita contro l'Italia, non rinunciò affatto ai suoi eccitamenti. Esso però lavorava in silenzio.

Per gli oltramontani non v'è altro scopo che l'annientamento dell'Italia; poichè solamente dopo effettuato questo, il potere temporale dei Papi avrebbe potuto essere ristabilito nel suo antico splendore.

Il trono rovesciato di Vittorio Emanuele deve servire di sgabello pel futuro Ildebrando invocato da tutti i pergami, che deve ristabilire il potere della Chiesa e sottoporre ad essa popoli e principi.

La cospirazione oltramontana che minaccia l'esistenza dell'Italia ha ramificazioni quasi in tutti gli altri Stati. In Germania essa combatte apertamente la legislazione liberale, anzi in Francia essa assume l'aspetto d'intrigo monarchico e cerca di sostituire il Sillabo al Codice napoleonico; in Ispagna carica i fucili dei carlisti. I vescovi tedeschi che eccitano alla resistenza al governo, quelli francesi che organizzano pellegrinaggi, gli spagnuoli che benedicono Don Carlos, tutti agiscono secondo un piano ed uno scopo comune. Tutti sperano che l'Austria ritornerà docile stromento della Curia come in altri tempi. Da parte dei clericali si fanno i maggiori sforzi per guadagnare l'Austria alla ristaurazione monarchica in Francia.

L'ideale politico dell'oltramontanismo in questo momento è l'alleanza di Enrico V coll'Austria, l'invasione di truppe francesi ed austriache in Italia, la distruzione del regno, il ristabilimento del Papa-re sul trono mediante baionette straniere, ed infine la canonizzazione di due nuovi santi, *Werdi e Chassepot*.

Questi sogni degli oltramontani, nei quali si attribuisce nuovamente all'Austria una missione protettrice, non potevano essere annientati più compiutamente che colla visita di Vittorio Emanuele a Vienna. Allorchè quei pii signori, che credono sempre loro compito l'aizzare per quanto possono l'Austria contro l'Italia, vedranno il Re usurpatore da loro tanto abborrito e maledetto, divenuto ospite della nostra Corte imperiale, si accorgeranno forse che i loro sforzi per turbare i buoni rapporti fra i due paesi riescono vani, e riconosceranno che la monarchia costituzionale austriaca non ha nulla di comune coll'Austria antica, serva devota di Santa Chiesa.

Di tanti sovrani esteri che avrebbe veduto fra le sue mura la nostra antica città imperiale, nessuno colla sua presenza susciterebbe un interesse politico tanto grande, quanto Vittorio Emanuele. Se Casa Savoia fosse l'ospite degli Absburgo, sarebbe sanzionata la rottura dell'Austria con un passato infelice, ricolmo di errori, ed i gufi oltramontani comprenderebbero che il supposto dolore patriottico per il regno lombardo-veneto è una cattiva maschera per i loro scopi ambiziosi. La presenza di Vittorio Emanuele a Vienna significherebbe anzi di più: l'avviamento all'alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia, propugnato da tutti gli uomini politici intelligenti, alleanza che assicurerebbe l'avvenire dell'Europa.

DICHIARAZIONI DEL CONTE DI CHAMBORD

Scrivono da Parigi, 25 agosto, al *Salut Public* di Lione:

In questi ultimi tempi molti nomi furono citati a proposito delle pratiche che sono state fatte a Frohsdorf. Ma, come succede spesso, v'è un nome che i giornali non hanno citato e che solo fra tutti avrebbero dovuto citare. Trattavasi veramente del signor duca d'Audiffret-Pasquier e del signor de la Bouillerie; ma durante questo tempo l'inviato del partito legittimista a Vienna era il signor Luciano Brun, deputato dell'Ain e uno dei più considerevoli oratori della destra.

Il signor Brun è cattolicissimo, amicissimo dei pellegrinaggi, molto affezionato alle pratiche esteriori della pietà; ma è un legittimista moderato. Egli non farà nulla per ricondurre il conte di Chambord a delle idee più moderne e per fargli abbandonare la bandiera bianca. Ma in sostanza egli non è fautore di quelle dimostrazioni che pongono la legittimità e i legittimisti in una specie d'originalità impopolare; egli vorrebbe la monarchia costituzionale ereditaria, ma nelle condizioni generali in cui la si è esercitata dal 1815 al 1830 e non come la pensa in alto Carlo X.

Dunque il signor Luciano Brun è andato a Frohsdorf, or sono quindici giorni, e di là scrisse parecchie lettere ai suoi amici a proposito delle disposizioni d'animo in cui egli ha trovato il conte di Chambord. Questi disse: — Io non sono un pretendente, ma un principio di governo. Se la Francia vuole il governo che io rappresento e che solo io posso darle, io sono a sua disposizione e mi dichiaro pronto a trattare coll'Assemblea di Versailles che è l'organo legale della nazione. Chi ne invece venisse offrirmi una [illegible] di circostanza destinata a legittimare le [illegible] rivoluzionarie, e ad opporre loro una [illegible] temporaria che la [illegible], è inutile chiamarmi. Io ne [illegible] dei principii impopolari, ma questi principii [illegible] la mia forza, la mia ragione d'essere, e io non posso scendere a patti con ciò che io considero come l'errore, come la causa del disordine della Francia.

Voi capite bene che in queste condizioni la bandiera bianca resta agli occhi del conte di Chambord come la personificazione d'un programma e d'una politica che permette pochissimi temperamenti. Ne risulta che non c'è da fondare molta speranza sopra una riconciliazione del conte di Chambord colle idee liberali, tali quali sono intese dalle frazioni della sinistra monarchica.

Le informazioni che io vi trasmetto hanno [illegible] le speranze della destra, non v'ha dubbio. Nei circoli governativi si conoscono questi fatti; e ciò vi spiegherà molto bene certe frasi del discorso pronunziato dal signor di Broglie, davanti al Consiglio generale dell'Eure.

Il capo del gabinetto del 24 maggio si guarda bene dall'uscire dalla via delle istituzioni esistenti, cioè dal punto d'appoggio che gli era stato dato per abbattere il signor Thiers. Egli vi si [illegible] come in un ufficio definitivo, e l'elogio d'altra parte assai meritato che egli fece delle qualità del maresciallo Mac-Mahon, indica con [illegible] sicurezza che suo pensiero è di proporre la proroga dei poteri dell'attuale presidente della repubblica.

Secondo quello che mi si dice, i discorsi del conte di Parigi non portano punto impresso quello scoraggiamento che s'è impadronito dei moderati del partito legittimista. Il capo della Casa d'Orléans è convinto che le ambasciate spedite al conte di Chambord significano nulla ed a nulla possono riuscire. Per contro, egli è persuaso che tutte le resistenze del pretendente si dilegueranno di fronte ad una costituzione votata dall'Assemblea.

UN FATTO GRAVE

Un caso strano e veramente nuovo negli annali giudiziari è avvenuto, di questi giorni, a Napoli.

Non ha guari, moriva in quella città la signora De Lorenzo, maritata Aponte. La malattia, causa della morte di lei, era denunziata per cholera. Ma, in seguito a diligenti indagini del Consiglio provinciale sanitario, venne dichiarato che non si trattava punto di cholera asiatico. Ciononostante la signora Aponte è stata sepolta con tutte le precauzioni adoperate ordinariamente per i cholerosi.

Senonchè, ecco sorgere in Napoli la voce che la signora Aponte sia morta avvelenata. L'autorità giudiziaria se ne commuove e ordina che venga esumato il cadavere e si proceda a una nuova autopsia. Si prepara a tal uopo tutto l'occorrente; il giudice istruttore e i medici incaricati di fare l'autopsia si recano al cimitero. Ma, quivi giunti, i medici (stando a quanto narrano i giornali napolitani) protestano vivamente contro il disposto dell'autorità giudiziaria, e dichiarano che l'esumazione e l'autopsia non si possono fare perchè sarebbero pericolose alla salute pubblica, per i miasmi che si svilupperebbero in vicinanza della città ed in luogo quasi abitato.

Vane riuscirono le insistenze del giudice

20

APPENDICE

CRONACA DI ROMA

Il Crimine di Santa Geltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzamento del P. F. [illegible]

« Quanto all'argomento dei nostri discorsi, è agevole indovinarlo. Ermanno non faceva che insistere vivamente presso Albertina perchè acconsentisse a tornare a convivere con lui: Albertina non si stancava dall'opporre a codesta preghiera la volontà del proprio genitore. Era già notte [illegible], e tutti e quattro — l'Albertina in ispecial modo — ci sentivamo spossati. Ermanno ordinò alla guida di aprire la cesta che aveva portato seco, e nella quale trovavansi alcuni commestibili. Noi mangiammo molto [illegible] alla [illegible] refezione, e l'Albertina pigliò essa pure qualche boccone. Quanto ad Ermanno, eccitatosi dall'occasione per tracannare dell'altro vino: tanto che dal suo parlare [illegible] di ragione che gli era tuttavia rimasta. Le preghiere di lui si fecero sempre più insistenti, e finirono col mutarsi in minaccie, e minaccie così violenti, da confinare con la brutalità. Albertina levossi in piedi, e mostrò di volersi allontanare. Io stavo lì a guardarla e a spiare ogni suo cenno: Ermanno se ne avvide, e con cipiglio veramente infernale, con gli occhi infuocati fuori delle loro orbite, esclamò:

« Voi due siete d'accordo! Oh! Vi tengo d'occhio, veh!

« Albertina gli lanciò allora un'occhiata di rimprovero, e volgendosi a me mi disse:

« — Signor di Nordeck! Io vo via!

« — Ah! Tu vai via? — esclamò Ermanno con voce più cupa, e tenendo in mano il suo grosso coltello da caccia. — Tu vai via? Sta bene! Va pure; ripudiami; respingimi in un'esistenza che mi fa provare le pene dell'inferno. Sbandisci? No! Gli è nel baratro della morte che tu mi cacci! Va? Ma prima vedimi morire!

« E così dicendo, puntò il coltello sul proprio seno [illegible].

« Che ne seguì? Io m'ingegno invano di richiamare per filo e per segno alla memoria gli altri particolari di quella tragica scena. Mi ricordo solo che, quasi istintivamente, gli gridai:

« — Ermanno! O non ti vergogni di recitare così sconcia commedia in presenza della tua [illegible] signora?

« Queste parole accesero ancor più il furore di Ermanno.

« — Miserabile! esclamò. Credi forse ch'io non sappia morire?

« Furono le ultime parole che udii dal suo labbro... Un istante dopo, Ermanno giaceva a terra, immerso nel proprio sangue, col coltello convulsivamente avvinghiato nel pugno; la lama gli aveva traversato il cuore. Albertina, ferita anch'essa, gli era caduta vicino e stava per venir meno.

« Fuori di me dallo spavento, aiutai quella povera donna a rialzarsi. La sua mano diritta grondava sangue; nel momento in cui Ermanno davasi il colpo mortale, Albertina aveva cercato di togli il coltello di mano, e una delle lame a molla l'aveva ferita senza poter fermare il braccio del suicida.

« La guida, senza perdersi d'animo, corse a ritrarre il ferro dal petto di quello sciagurato... ma troppo tardi! Un breve crollar di capo, un lento volger d'occhi, un fioco rantolo, furono i segni dell'ultima scintilla vitale che animò ancora per qualche istante il petto di Ermanno.

« A malgrado della sensibilità e debolezza proprie del suo sesso, Albertina fu la prima, in cosi difficile contingenza, a ricuperare la serenità e il sangue freddo. Essa consacrò ogni sua cura al morente, e consentì appena a lasciarsi rasciugare e fasciare alla meglio la propria ferita.

« La guida adoperò in guisa da porre il corpo dell'infelice Ermanno in posizione adatta a commisurare la profondità del colpo fatale. Nei campi di battaglia io aveva acquistato, in fatto di chirurgia, un po' d'esperienza, che mi tornò utile in quel momento. Quest'esperienza, per altro, non tardò a rendermi edotto d'una tristi verità, che, cioè, per quell'infelice non eravi ormai speranza alcuna di salvezza. L'ultima scintilla di vita aveva, pur troppo! abbandonata la spoglia che ci stava dinnanzi.

« Rivolsi allora il mio pensiero alla sicurezza di Albertina. Dalla ferita di Ermanno il sangue sgorgava già a torrenti; di sangue era insudiciato il mio vestito; di sangue macchiavansi pure le vesti di Albertina, che io pregai tosto di scostarsi dal cadavere ad evitare che, insudiciandosi ancora di più, la vista di quel sangue destasse in chicchessia sospetti criminosi a di lei carico. Col fazzoletto da tasca dell'estinto arrestai lo sgorgo del sangue: la guida, alla sua volta, strinciò una lunga fascia di seta ch'Ermanno portava avvolta al collo, e ne ricoprì il [illegible] dell'estinto. Indi si tenne consulto sul da fare rispetto al cadavere.

« La guida osservò che se si lasciava il cadavere lì dov'era, la cosa rimarrebbe occultata agli occhi di ognuno, imperocchè niun piede umano era solito di spingersi fino a quel luogo deserto. Bisognava però riflettere all'atto poco umano di lasciar imputridire quella salma senza che alcun'anima pietosa se ne pigliasse cura.

« — No, per amor del cielo! — esclamò allora Albertina. — Non è possibile che il cadavere rimanga abbandonato qui.

« E cogli occhi velati di amaro pianto ci rammentò come l'estinto fosse stato sino alla fine il suo consorte, il padre dei figli suoi, l'essere una volta a lei tanto caro; e ci soggiunse che l'idea ch'esso avesse a rimanere senza [illegible] della chiesa, senza avere una [illegible] ... [illegible] desolato.

« A cotali parole, profferite con animo risoluto, la guida concepì un pensiero ingegnoso. Fatto osservare come sarebbe malagevole il conseguire per l'estinto le benedizioni della chiesa e la sepoltura in terra consacrata — le leggi essendo per tale rispetto troppo rigorose quanto ai suicidi — il vecchio che ci serviva di scorta soggiunse:

« — Sarebbe [illegible] rigore da [illegible] e duro per l'infelice estinto, [illegible] accettarlo qual è, o ricorrere a un qualche espediente. Se noi [illegible] lasciar supporre ch'egli sia stato ucciso da altra persona? Se collocassimo il cadavere in [illegible] da lasciar credere che l'infelice fu assalito, derubato e trucidato? La [illegible] non nuocerebbe a chicchessia. La presenza di questa salma non recherà certamente disturbo a' morti già seppelliti in camposanto: e gl'intendimenti di codesta signora [illegible] si informano a principii di maggior [illegible] che non sieno quelli di qualche [illegible] pretendente.

« L'onesto ripiego di quel vecchio mi piacque ed ebbe pure l'assenso di Albertina. Aiutato dalla guida, tolsi al cadavere la [illegible], la borsa, l'orologio e il portafoglio: indi risolvemmo di abbandonare all'istante l'altura e la caverna, me, riflettendo che il fumo avrebbe potuto dare indizio della nostra presenza in quel luogo, domandammo da [illegible] provvedimento: la guida [illegible] entro una [illegible] ... [illegible] coperta [illegible] nascondiglio.

(Continua)

istruttore e del procuratore del Re. Convenne ricorrere al Consiglio provinciale sanitario, il quale ha dato ragione ai medici. E così l'esumazione è rimasta sospesa.

Ignoriamo quale fondamento abbiano i sospetti di avvelenamento; forse non ne avranno alcuno. Ma si può arrestare in questo modo l'azione dell'autorità giudiziaria, la quale ha il sacrosanto dovere di mettere in luce la verità?

Diciamo il vero, non ci riesce d'intendere e di spiegare la condotta del Consiglio provinciale sanitario di Napoli. È convinto di avere errato quando affermò non trattarsi di cholera? Lo dica, e svaniranno i sospetti di avvelenamento. Oppure sta fermo nella sua opinione che al cholera non vada attribuita la morte di quella signora? E in tal caso dov'è il pericolo per la salute pubblica? Qual diversità corre fra questa esumazione e tutte le altre che vengono ordinate dall'autorità giudiziaria? Da questo dilemma non si esce.

I giornali di Napoli riferiscono il fatto senza commenti. Ma noi crediamo che la cosa sia abbastanza grave da meritare che il ministro dell'interno e quello di grazia e giustizia se ne occupino, ciascuno per la parte che lo riguarda.

STATISTICA DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Dall'*Annuario* della pubblica istruzione che fu stampato pur ora e di cui abbiamo dato l'annunzio nella cronaca, rileviamo che l'istruzione elementare ha fatto un notevole progresso nel corso del biennio compreso tra il 1870 e il 1872, così per il cresciuto numero delle scuole e dei comuni che ne sono stati forniti, come per il cresciuto numero degli alunni e degli insegnanti.

Nel 1870 le scuole erano 38,300; nel 1872 furono 41,712, cioè 3,412 più che nel 1870. Nel 1870 si contavano 1,577,654 alunni, con 40,[illegible] insegnanti; nel 1872 gli alunni salirono a 1,723,007 con 43,423 insegnanti, cioè quelli aumentarono di 145,353, e questi di 3,102.

Nel 1870 si avevano ancora 128 comuni mancanti di scuole pubbliche maschili, e 2,378 borgate, mentre nel 1872 i detti comuni si ridussero a 90 e le dette borgate salirono a 2,879. Siamo stati un po' in forse nell'interpretare la differenza delle cifre relative alle borgate, tra le quali si osserva un rapporto affatto opposto a quello che si può notare in tutte le altre. Mentre dal 1870 al 1872 l'istruzione elementare si ha guadagnato notevolmente per il numero degli alunni, degli insegnanti, delle scuole e dei comuni, essa diede un passo addietro riguardo alle borgate. Il confronto tra le due cifre ci mostra come 502 borgate, che nel 1870 dovevano essere fornite di scuole o maschili o femminili, le perdettero nel 1872. Ora questo ci pare impossibile. A prima giunta avevamo giudicato che il rapporto tra le due cifre si fosse mutato in seguito all'annessione della provincia romana al regno d'Italia; ma non abbiamo potuto perseverare lungo tempo in questa spiegazione, poichè si sa che l'autorità scolastica provinciale è riuscita in brevissimo tempo a fornire di scuole tutti i comuni e quasi tutte le borgate di questa parte d'Italia, la quale sino dal 1872 trovasi in felicissime condizioni per questo riguardo. Nel compilare la statistica dell'istruzione elementare si è dunque fatto uno sbaglio, ovvero le dette cifre sono da spiegare piuttosto colla scorta dell'ultimo censimento e col fatto d'un improvviso accrescimento del numero delle borgate?

Quanto alle scuole femminili, ci fu pure qualche vantaggio. Laddove nel 1870, si trovavano tuttavia 763 comuni privi affatto di esse, con 3368 borgate, nel 1872 i primi erano ridotti a 603 e le seconde, per alcuna delle ragioni suddette, salivano a 4,043, cioè nell'intervallo tra il 1870 e il 1872, 160 nuovi comuni furono provveduti di scuole elementari per le donne. Queste cifre dimostrano che se molto rimane ancora a fare in questa materia, non è poco quello che già si è fatto e si viene facendo quotidianamente.

Nè meno bene procede l'istruzione secondaria, come si rileva dalle seguenti cifre, quando le si vogliano confrontare con quelle degli altri paesi, mettendo pure in conto la differenza numerica delle popolazioni.

Nell'anno scolastico 1871-72 si sono avuti 4,228 inscritti nei licei, dei quali 3,237 si sono presentati agli esami liceali e 2,067 vi furono promossi; nei ginnasi, 8,402 inscritti, con 7,[illegible] esaminati e 4,903 promossi; nelle scuole tecniche, 6,162 inscritti, con 4,427 esaminati e 2,990 promossi. Nello stesso anno i giovani raccolti nei convitti regi furono 2,[illegible].

Se nel ministero di pubblica istruzione ci fosse pure un ufficio speciale di statistica, come v'ha in alcuni altri ministeri e come bisognerebbe che anche là ci fosse davvero, le cifre che abbiamo riprodotto, apparirebbero molto più onorevoli per l'istruzione secondaria del nostro paese, di quello che non paiono a prima giunta. Conviene analizzarle coi criteri della statistica ed apprezzarle colla scorta di tutte quelle circostanze che giovano a spiegarne il vero e genuino valore, per intendere quello che esse contengono e capire come l'istruzione secondaria governativa cominci ad essere assai più ricercata che negli anni addietro, e i risultati che se ne ricavano vadano facendosi d'anno in anno più notevoli.

Per ciò che riguarda le Università, l'*Annuario* ci fornisce i seguenti dati: Nell'anno scolastico 1871-72 si sono avuti 6,947 inscritti nelle Università regie e 306 nelle Università libere. Di queste, la più numerosa è quella di Ferrara, che conta 112 studenti; e quanto alle Università regie, eliminando quella di Napoli, nella quale non si pigliano inscrizioni, abbiamo i seguenti numeri: Torino, 1,403 inscritti; Padova, 1,121; Pavia, 718; Bologna, 577; Roma, 534; Pisa, 503; Genova, 460; Palermo, 306; Modena, 315. Tutte le rimanenti hanno meno di 300 inscritti e alcune non arrivano ai 100; l'Accademia di Milano ne ha 26.

In Italia abbiamo una sola scuola normale, quella di Pisa, e vi sono appena 41 alunni; deplorevole condizione dei nostri studi normali, senza i quali non si potrà mai avere uno splendido insegnamento nelle scuole secondarie, per quanto buon volere ed intelligenza ci mettano le persone proposte al governo di queste. A comprendere quanto una tale condizione sia grave, si noti ancora che nelle Facoltà di filosofia e lettere dei nostri Atenei non ci sono più di 170 inscritti, e che questi pochi debbono bastare alla rinnovazione annuale di quasi tutto il personale delle nostre scuole secondarie, così classiche come tecniche.

Quanto a studi, i più frequentati sono quelli di giurisprudenza. Nelle Facoltà di leggi si contano 2,232 inscritti; in quelle di medicina, 1971; in quelle di scienze fisiche, matematiche e naturali, 1,258. Inoltre 899 giovani attendono allo studio della farmacia; 348 a quello della veterinaria. Le allieve levatrici che seguono le scuole d'ostetricia sono 132; gli studenti del notariato sono 100; quelli della chirurgia minore, 36. Quindi si vede che gli studi di filosofia e lettere sono assai meno cercati che quelli della veterinaria e poco più che quelli dell'ostetricia!

Gli studenti dell'Istituto superiore di Firenze sommano a 214, e sono inferiori alla media delle Università regie; quelli dell'Istituto tecnico superiore di Milano ascendono a 209. Vi hanno 173 inscritti presso la scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino e 165 presso quella di Napoli.

Infine l'*Annuario* ci presenta una statistica dei lettori che si trattennero nelle Biblioteche del Regno durante l'anno scolastico 1871-72; statistica pregevole per sè, ma insufficiente a darci un'idea del movimento degli studi scientifici.

Le Biblioteche di Napoli furono le più frequentate, ove si considerino assolutamente, cioè senza fare il debito conto della differenza di popolazione: esse contarono 247,000 lettori; l'Universitaria ne contò da sè sola 107 mila. Nella Biblioteca di Torino concorsero 120,000 lettori; in quella di Firenze 88,000; nella Marciana di Venezia 54,000; in quella di Palermo 42,000; in quella di Milano 41,000; in quella di Parma 35,000; in quella di Roma 29,000; in quella di Bologna 27,000; in quella di Pavia 26,000; in quella di Messina 24,000; in quella di Padova 24,000; in quella di Catania 19,000; in quella di Genova 18,000; in quella di Pisa 17,000; in quella di Modena 14,000; in quella di Cagliari 10,000. Le rimanenti hanno un'importanza assai minore.

Alcune di queste Biblioteche, come le Universitarie di Bologna, di Genova, di Pavia, di Pisa, di Roma e di Torino, le Nazionali di Palermo e di Parma, la Marucelliana di Firenze, la Brancacciana di Napoli e quella di San Giacomo nella stessa città, stanno anche aperte di sera. Per numero di lettori serali primeggiano sopra tutte la Brancacciana, che nell'anno scorso ne contò 30,000, e quella di Torino, che n'ebbe 27,000.

Più che il numero dei lettori, la statistica delle opere date in lettura nel corso del 1872 supplisce in parte alla mancanza di altri dati più espressivi, e giova a rappresentarci in qualche maniera l'indole generale dei nostri studi, il loro grado e il loro progressivo aumento.

Le opere più ricercate furono quelle di letteratura e di filologia; ne furono date in lettura 206,489. Poi, in questo stesso ordine, s'incontrano i libri di storia e biografia, che hanno avuto 140,997 lettori; i libri di giurisprudenza e legislazione ne hanno avuto 133,005; quelli di scienze naturali 104,[illegible]; quelli di scienze mediche 103,709; quelli di scienze matematiche 82,921; quelli di poligrafia 65,149; quelli di filosofia e di scienze sociali 62,2[illegible]; i romanzi e le novelle 56,619; le effemeridi 55,002; le opere di geografia e di viaggi 51,343; quelle di economia, di statistica e d'amministrazione 49,029; quelle di scienze sacre 38,242; quelle di belle arti 34,134; quelle di tecnologia 20,490.

Un'altra circostanza relativa a questa stessa materia, cioè alle opere date in lettura nelle Biblioteche del Regno durante il 1872, è degna di nota.

Dal 1871 al 1872 il numero delle dette opere aumentò sensibilmente, salvo quelle relative alla pubblica istruzione che per l'opposto sono scemate.

Anche qui tengono il primo luogo le opere appartenenti alla letteratura ed alla filologia, le quali dal 1871 al 1872 crebbero di 24,508. In quelle di storia e biografia ci fu un aumento di 15,490; in quelle di giurisprudenza e di legislazione l'aumento fu di 14,030; in quelle di materie mediche fu di 11,482; in quelle di scienze naturali, di 9,197; in quelle di filosofia e scienze sociali, di 8,195; in quelle di scienze matematiche, di 7,806; in quelle di economia, statistica ed amministrazione, di 6,[illegible]; nei romanzi e nelle novelle l'aumento fu di 5,179; nelle opere di belle arti, fu di 5,097; in quelle attinenti alla geografia ed ai viaggi, fu di 4,878; nelle effemeridi, di 3,446; nei libri di poligrafia, di 3,227; nei libri di scienze sacre di [illegible]; finalmente in quelli di tecnologia, [illegible] aumento fu di [illegible].

E questo il bilancio morale dell'istruzione pubblica del nostro paese che ci fu esposto nell'*Annuario* e che abbiamo fiducia debba migliorare ogni anno.

Il ministero della pubblica istruzione farà cosa buona ed utile, se procurerà che l'esposizione di esso si venga perfezionando e che infine ne sorga un dotto e ragionato rapporto annuale intorno allo stato degli studi patrii, fondato sopra i dati statistici.

IL CONGRESSO POSTALE

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 30:

Sappiamo che alcuni Stati, e primo tra questi la Germania, vedendo che non tutti dividevano le stesse vedute nelle materie che formavano soggetto del Congresso postale a Berna, e che perciò poteva rimanere definitivamente compromesso l'esito del Congresso stesso, hanno deciso di prorogarlo ad altro tempo. Anche il delegato italiano, comm. Tantesio, ha differita perciò la sua partenza.

Il *Français* pubblica la seguente nota:

Alcuni giornali si meravigliano di ciò che il governo francese ha deciso relativamente al Congresso postale che doveva aprirsi a Berna il 1° settembre. Le riforme reclamate in materia postale e in vista delle quali il Congresso si riunisce non potrebbero essere adottate in Francia, nelle condizioni finanziarie in cui trovasi la nostra amministrazione. La Francia dunque, per il momento, non deve prender parte alla discussione di un programma al quale le sarebbe impossibile aderire definitivamente, perchè avrebbe delle conseguenze contrarie a' suoi interessi fiscali.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 28 *agosto*. — Ieri è arrivato da Roma il decreto reale, che nomina il Belinzaghi a sindaco del nuovo comune di Milano, e il prefetto s'affrettò a portargliolo egli stesso. La notizia fu conosciuta nel pomeriggio per mezzo dei giornali della sera, e destò universale soddisfazione. Sarebbe stato infatti assai difficile trovare un nome che, come il Belinzaghi, sappia contemperare intorno a sè la foga delle passioni politiche e destì meno avversioni. Amministratori non meno abili di lui, grandi nomi storici, belle riputazioni politiche non mancano; ma un sindaco ha bisogno di qualcosa ancora. Se gli manca la fiducia, e più ancora la simpatia de' suoi concittadini, tutte le altre sue doti si risolvono in poco meno che nulla. Ora io non so proprio vedere chi potesse qui competere per questo riguardo col Belinzaghi, e sarebbe stato un vero e imperdonabile errore, se l'autorità politica non avesse avvertito questo fatto assai palese e non ne avesse tenuto il debito conto.

Sciolta la questione del sindaco, abbiamo ancora quella della Giunta. Ier l'altro sera fu tenuta in una sala della Cassa di risparmio un'adunanza di 25 o 30 consiglieri, allo scopo di formare una lista di votazione. Il risultato fu piuttosto negativo, perchè l'unica cosa che uscì accertata dalla discussione si è che anche questa volta non sarà possibile rinsanguare la Giunta con elementi tratti dall'amministrazione Beretta, e ciò perchè questi si rifiutano pertinacemente di rientrare negli affari. Ma poichè questo argomento sarà risolto prima che questa mia torni stampata a Milano, credo inutile di intrattenermi più a lungo intorno ad esso.

Oggi fu aperta l'annuale Esposizione di belle arti a Brera. Malgrado la concorrenza dell'Esposizione universale di Vienna e di due altre Esposizioni parziali ad Anversa ed a Londra, gli artisti non sono mancati. Si contano circa 470 opere esposte, delle quali 426 di pittura, una quarantina di scultura, le altre d'incisione e architettura. Come vi sarà noto, le opere mandate alla Mostra di Brera concorrono ogni anno e tutte al premio assegnato con munificenza veramente reale dal principe Umberto, or tre o quattro anni fa, di lire quattromila a quella qualunque, che una Commissione nominata dagli espositori medesimi ritenesse la migliore. Ma fino ad ora non è mai riuscito di ottenere che la Commissione fosse nominata dagli interessati, e ciò per la ragione che questi non si sono mai curati di depositare le schede col numero voluto. E anche questa volta è accaduto lo stesso, e l'Accademia dovrà nominare essa una Commissione che aggiudichi il premio. Si vede proprio che siamo in Italia.

Tornando alla politica, vi annuncio incominciata la lotta per la nomina del deputato di Corte Olona, collegio lasciato vacante dal Billia. È lotta sorda, della quale non ne troverete perciò traccia nei giornali, ma vivissima. I cosidetti radicali non si sono ancora messi d'accordo; alcuni, i più avanzati, vorrebbero il Cavallotti, come unico legittimo successore del Billia; altri il Marcora, giovane avvocato, che fu già collaboratore dell'*Unità Italiana*; infine i meno esaltati portano il Majocchi, tenente colonnello in ritiro, candidato battuto in parecchie altre elezioni. I nostri amici hanno già fissata la loro scelta e trovato l'uomo adatto. Ma io non ve ne dirò per ora il nome. Quando sarà il momento, lo sapranno tutti.

VERCELLI, 27 *agosto*. — Accadono nella mia città dei fatti troppo straordinari perchè io possa mancare di segnalarveli anche dalle appendice che l'autorità del vostro giornale, [illegible] di [illegible] incognito di [illegible] diligenti vorranno che dopo, da qualche giorni [illegible] l'autorità, anche a ciò [illegible] abbia creduto di guardarci dentro.

Ecco di che si tratta.

Un anno e mezzo fa circa si è qui costituita una Società anonima sotto il titolo di Banca agricola e col capitale nominale di un milione. Gli affari parevano prosperare tanto e sì fattamente che pochi mesi dopo si credette di sestuplicare il capitale portandolo da uno a sette milioni.

Ma ecco in mezzo alle più rosee speranze dell'avvenire ed alla più illimitata fiducia del presente sorgere una voce, quella di un censore della Banca, che accusa la Direzione dell'amministrazione di operazioni contrarie allo statuto, di malversazione e peggio.

Da principio si credette ad una animosità personale del censore contro il presidente della Banca, ma poco per volta le accuse si concretano meglio, prendono corpo e figura ben delineata e finiscono con determinare una Commissione d'inchiesta nel seno stesso della amministrazione.

Questa Commissione finisce per conchiudere che vi deve essere del marcio, ma che non sa dire nè quanto, nè dove.

Vi lascio immaginare lo sbigottimento e la ansietà di tutti coloro che avevano ad occhi chiusi affidati capitali anche cospicui e costituenti l'unica risorsa di una famiglia, alla Banca.

Intanto l'assemblea degli azionisti è chiamata alla nomina di una nuova amministrazione anche perchè la vecchia si doveva considerare come scaduta attese l'aumento di capitale e la nuova destinazione dell'istituto che prende nome di Banca di Vercelli.

L'assemblea generale era convocata per il giorno 11 agosto, e mentre ognuno credeva che le cose sarebbero passate colla maggior tranquillità possibile e colla sola sostituzione degli amministratori che si dicevano compromessi, eccoti arrivare da Genova un centinaio di persone che invadono la sala e si oppongono ad ogni ragionevole domanda di resoconto ed altro. La cosa si fece seria, e dagli argomenti si passò ai fatti; dovettero intervenire i Reali carabinieri, sotto la cui protezione potè compiersi una votazione, che confermò in carica le persone ch'erano state fatte segno ad accuse e che, come potete immaginarvi, è ora l'oggetto delle più vive contestazioni.

Si ricorse al prefetto di Novara perchè, convocata la Commissione di vigilanza, di cui nella legge del settembre 1869, ordinasse una ispezione delle operazioni della Banca, ecc. Il prefetto fece aspettare otto giorni una risposta e poi disse che la maggioranza della Commissione non credeva d'intervenire; così alla fama succedette l'irritazione, allo sbigottimento il terrore. Io non voglio giudicare l'operato del prefetto, nè tanto meno farmi espositore dei giudizi che ho qui sentito profferirsi anche da persone serie, che eccedono ogni confine; ma egli è certo che una misura più imprevidente non poteva immaginarsi. Notate che agli antichi ricorrenti si sono ora aggiunti azionisti in tanto numero, da formare quasi la metà del capitale sottoscritto. Eppure non hanno ancora trovato modo di farsi sentire efficacemente, e la perturbazione degli animi è tanta, da poter costituire perfino un pericolo di nuovi disordini. Vi ho detto il complesso delle cose; a discendere nei particolari ci vorrebbe altro tempo, altro spazio, altra penna; ma il poco esposto può chiarirvi quanto sia importante di sollecitare le autorità a prendere qualche provvedimento che valga a tranquillare gli animi in materia così delicata e grave; ed è ciò che si desidera.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

« Noi crediamo poter affermare che fra alcuni giorni comparirà un opuscolo legittimista a *grande sensation*, firmato da uno dei nomi più noti del partito.

« Quest'opuscolo fu sottomesso al conte di Chambord e sarà, in certo modo, un manifesto e un programma. »

Il *Soir* annunzia che il potere esecutivo volendo dimostrare tutto il suo interesse per le classi operaie, sarebbe deciso a prendere una serie di provvedimenti eccezionali per far ribassare il prezzo del pane. Esso lo farebbe sottomettere alla Commissione di permanenza per avere la sua approvazione.

Leggiamo nel *Temps* che qualche Commissione permanente dipartimentale ha pubblicato dei resoconti delle proprie sedute, ma il governo sembra deciso a non permettere pubblicazioni di questo genere. Ciò almeno pare risultare dal linguaggio tenuto dal prefetto dell'Indre e Loire. Nell'Yonne, il Consiglio ha troncato la questione all'unanimità in favore del diritto di pubblicazione.

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Versailles, 27 agosto:

« Questa mattina, la sottocommissione del Consiglio superiore di guerra si è riunita sotto la presidenza del maresciallo Canrobert, venuto espressamente da Villerville. In questa seduta la sottocommissione si è [illegible] occupata delle regioni territoriali.

« Si crede che pel 15 o 16 settembre Vercelli sarà interamente [illegible]. [illegible] 5 [illegible] Mac-Mahon, [illegible] del commercio, non fece, come fu detto, una visita al conte di Chambord.

« Il maresciallo Mac-Mahon passerà una dieci giorni nelle sue terre dalla parte di Montargis.

« Il *Gaulois* dice che il signor Thiers si irritò vivamente pel discorso del ministro Broglie, e crede che l'ex-presidente pronunzierà un discorso nel quale farà la propria apologia, rispondendo a quello del ministro.

« È arrivato a Parigi il colonnello Conolly, aiutante di campo del principe di Galles, il quale si recherà pure a Parigi per passarvi otto giorni.

Il *Tagblatt* di Lucerna conferma la notizia che mons. Mermillod fa ogni sforzo, col mezzo dei suoi aderenti, per ottenere che il governo francese lo nomini arcivescovo di Chambéry.

Leggiamo nella *Patrie* di Ginevra che S. M. l'imperatrice Augusta di Germania, che soggiorna a Losanna, si recò l'altro ieri a Chêne-Bourg, cantone di Ginevra, presso la sua antica maestra di lingua francese, mad. Chevel. Riparti per Losanna la sera stessa.

L'*Ind. Belge* pubblica una corrispondenza da Madrid, in data 26, nella quale si legge:

« Tutte le bande riunite dei cabecillas Sabella, Tristany, Mirot, ecc., formanti un contingente di 5000 uomini, hanno subito una grande sconfitta davanti a Berga. Una piccola colonna comandata dal governatore militare di Gerona, è arrivata in tempo opportuno per soccorrere la città assediata.

« Quantunque le forze repubblicane, compresi i volontari, fossero assai inferiori per numero, esse obbligarono i carlisti a levare l'assedio; questi lasciarono 65 morti, 300 feriti e 200 prigionieri sul campo di battaglia.

« Sabella è stato ferito ed ebbe morto il suo cavallo. Tristany e Mirot sono stati feriti gravemente. Don Alfonso e donna Bianca poterono fuggire, grazie alla velocità dei loro cavalli.

« Questa notizia produsse una generale costernazione tra i carlisti di Madrid che riguardavano Sabella come invulnerabile. La soddisfazione fu immensa presso tutte le diverse frazioni del partito liberale. »

Si legge ancora nella stessa corrispondenza:

« Tutti gli insorti di Valenza che non hanno potuto giungere a Cartagena, si sono uniti alle bande carliste che operano nella provincia di Castellon. Questo fatto vi dà un'idea della sincerità delle opinioni repubblicane dei federali intransigenti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto contiene:

1. R. decreto 10 agosto, che approva il regolamento pel servizio della zavorra nel porto di Venezia;

2. R. decreto 3 agosto, che approva il ruolo normale degl'impiegati e serventi della Commissione d'antichità e belle arti di Palermo;

3. R. decreto 24 luglio, che approva una modificazione allo statuto della « Società enologica *La Sicilia* », sedente in Acireale;

4. R. decreto 24 luglio, che autorizza un aumento del capitale della « prima Società italiana per lo sfilacciamento meccanico e per la lavorazione della canapa e del lino, » sedente in Montagnana.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il seguente decreto del ministro dell'interno:

« Per le navi colpite dalla disposizione dell'art. 1° dell'Ordinanza di sanità marittima N. 9, il periodo di contumacia d'osservazione prescritto dal 3° paragrafo del quadro delle quarantene del Regno, verrà computato comprendovi il tempo da esse impiegato nel viaggio.

« Dato a Roma, addì 30 agosto 1873. »

CRONACA DI ROMA

I pizzicagnoli di Roma hanno diretto al [illegible] quale gli contestano niente meno che il diritto di aver preso delle disposizioni nel regolamento di polizia urbana di allontanare dalla città [illegible] odore.

E così essi pretendono di avere la facoltà di ammorbare i vicini e tutti coloro che passano presso le loro botteghe e vi entrano per fare acquisto delle loro merci.

Quanto le pretese di questi cittadini sono [illegible], non [illegible] di provarlo, e così non siamo punto sorpresi che il Consiglio municipale non si [illegible] dei [illegible] pizzicagnoli, [illegible] dalle [illegible] nelle cantine o [illegible] alle loro botteghe.

Alcuni disordini nell'amministrazione avvenuti in uno dei [illegible] [illegible] il Municipio a farle chiudere.

Sappiamo d'altronde, che il Municipio ha preso provvedimenti per [illegible] [illegible] [illegible] delle strade.

L'intenzione è eccellente [illegible]

L'egregio cronista del *Journal de Rome* si [illegible] che la demolizione delle casupole che ingombrano le rovine delle ferrovie sulla piazza di Termini sarebbe incominciata lunedì, 1° settembre.

A dir vero, noi abbiamo accolta questa notizia con molto piacere, ma nel tempo stesso con gran meraviglia, perchè non ci pareva [illegible] ferroviaria e del Municipio [illegible] d'accordo con [illegible] per eseguire una cosa tanto desiderata dal pubblico. Tutti ci eravamo [illegible] lunedì alla cerimonia della demolizione, e già ci sembrava veder piantati gli arboscelli intorno alla stazione, come suggeriva molto [illegible] il sullodato cronista, [illegible] ci venne in animo di [illegible] l'ufficio V di edilizia perchè ci [illegible] per qual motivo [illegible] d'accordo colla Società delle ferrovie romane.

Dobbiamo confessare che [illegible] nel sentire, e [illegible] dall'assessore stesso dell'edilizia, come la questione di questa demolizione, pendente ora presso il ministero dei lavori pubblici, non solo non avrebbe luogo lunedì, ma che sarebbero passati tutti i lunedì dell'anno e forse della metà dell'anno prossimo, prima che si potesse vedere definita.

Ci spiace in vero che il nostro confratello debba dare ai suoi lettori questa nostra notizia che demolisce [illegible] la sua. In tutti i modi una demolizione esiste, ma non è quella dei luridi tuguri che circondano la stazione.

—

Ci scrivono:

Ieri sera un buon numero di famiglie in questo [illegible] a respirare un po' d'aria aperta e pura alla piazza del Quirinale. I signori, le signore e le signorine [illegible], e i bambini si [illegible] [illegible]

[illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

[illegible]

NECROLOGIA

[illegible]

BIBLIOGRAFIA

Gli scioperi e la questione sociale in Italia, parole di [illegible] di Leone Paladini. — Milano, fratelli Treves, [illegible] 1873.

Che non fu detto e scritto nei Parlamenti e nei libri sulla cosidetta questione sociale? Chi non ha provato un [illegible] contro l'irrompere di quelle scellerate teoriche, le quali mirano niente meno che a sopprimere Dio, la famiglia e la proprietà? Chi, al vedere, pur troppo non di rado, i nostri operai percorrere oziosi le vie della città, in gruppi ora silenziosi ed ora chiassosi, non avrà, per un momento almeno, pensato a questo nuovo spettacolo che di tanto in tanto ci viene offerto, a questa nuova forma di protesta che assume oggidì la questione sociale?

Ma, innanzi tutto, cos'è la questione sociale? A dir breve, la si può definire la lotta del lavoro contro il capitale, dei non abbienti contro gli abbienti; lotta antica, si può affermare, come il mondo, e che par nuova a chi ha corta vista, perchè è nuova la forma che assume oggi. Lotta però, ci affrettiamo ad aggiungere, che ora è fatta assai più grave e pericolosa che non per lo passato, perchè fatta di gran lunga maggiori [illegible] le popolazioni operaie, e perchè da codesta lotta fra il capitale e il lavoro un'empia scuola trae forza e pretesti per correre ad insegnare la negazione dei principii fondamentali di ogni vita civile.

Adunque fanno santa cosa quelli che adoperano il loro ingegno a dimostrare, come codesto antagonismo fra le due maggiori forze della prosperità sociale, il lavoro e il capitale, sia, benchè antico, falso e funesto, non fondato nella natura delle cose, anzi contrario a questa e il maggior suo nemico.

Fra codesti egregi uomini è Leone Paladini. Con tesori di buon senso e con un discorso facile e piano, egli piglia a trattare: del caro dei viveri e degli alloggi, del raccolto del frumento, dei dazi, della moneta, dell'esportazione del bestiame, della varietà delle paghe, del capitale e del credito, della città e della campagna, degli operai delle ferrovie, del carbon fossile, delle dottrine comuniste, delle miserie delle classi agiate, e di altri importantissimi temi; e ad ogni pagina è una dimostrazione [illegible] della necessità che vi sia un perfetto accordo fra capitale e lavoro, del vantaggio comune che questo accordo ci dà a tutti, della rovina che ne deriverebbe se cessasse. Il Paladini certo non dice cose nuove; ma le dice con un fare così appropriato alla intelligenza delle classi operaie, a cui il suo libro è principalmente diretto; per ogni pagina spira un tale aura di buon senso e di moralità e vi è sparsa una tal copia di luce, che davvero il suo libro si può dire uno dei più sani e dei più utili che siano stati pubblicati in questi tempi sul gravissimo tema. Egli ha da insegnare qualcosa a tutti, a ricchi e a poveri, a dotti e a Camere di commercio; e le sue sono saggissime lezioni.

Anzi, ai ricchi rivolge il Paladini, sulla fine del libro, più di un prudente consiglio. Li prega di voler fare all'operaio meno dura e incresciosa la loro società, di voler darsi maggior pensiero delle sofferenze dell'operaio, di aiutarlo, più che non fanno di conforti e di consigli. Però, qui ci pare che il libro avrebbe anche meglio soddisfatto al compito suo, se, più che di codesti soccorsi, che vorremmo dire spirituali, avesse incitati i ricchi ad un aiuto più efficace. Vale a dire se avesse messo in luce la necessità che gli istituti di previdenza siano il più possibile promossi e soccorsi dai ricchi; imperocchè è solo per questi mezzi che potremo efficacemente combattere le invadenti dottrine socialiste e comuniste, e persuadere agli operai che il ricco vuole davvero migliorare le loro sorti. Se mai sarà possibile, solo a questo modo ci verrà fatto di spegnere, in eterno, quell'odio che, pur troppo, molti operai nutrono contro il ricco.

Ercole Vidari.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 30 corrente:

Ieri mattina, alle ore 5 1/2, S. E. il ministro della marina recavasi ad ispezionare i grandiosi lavori dei bacini di carenaggio presso il Regio Arsenale.

Il ministro si fece dare i più minuti ragguagli circa i lavori in corso. [illegible]

[illegible]

[illegible] dal 25 corrente dal sindaco di [illegible] al prefetto:

Al sig. prefetto di Napoli,

Secondo ieri riunita la Commissione municipale [illegible] la medicina richiesta [illegible] qualità del [illegible] di quella da [illegible] sulla salute dei [illegible].

Trattandosi di un fatto [illegible], che [illegible] non solo la nostra città ma molte provincie del regno ancora, invoco l'alto patrocinio della S. V. I. perchè voglia compiacersi di mandare la Commissione provinciale sanitaria ad ispezionare le diverse fabbriche di [illegible], e quindi promuovere le necessarie disposizioni, perchè, nell'interesse dell'igiene pubblica, [illegible] un genere di tanto universale consumo.

Il Sindaco — Spinelli.

Timori di cholera. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 29:

Ieri l'altro vi fu un po' di panico in via San Marco; correva voce che nella casa N. [illegible] fosse morto di cholera un muratore, certo Martino Rizzi di Brivio. Recatasi sul luogo la Commissione straordinaria di sanità, esclusero qualunque dubbio di cholera asiatico. Tuttavia, a tranquillare gli inquilini della casa, usò tutte le precauzioni volute pel trasporto del cadavere.

Il terremoto nell'Alpago. — La *Provincia di Belluno* del 28 pubblica il quadro dei dati statistici riguardanti i danni cagionati dal terremoto del 29 giugno nei comuni dell'Alpago e di Ponte nelle Alpi.

Nei sei comuni di Ponte nelle Alpi, Pieve d'Alpago, Chies d'Alpago, Puos d'Alpago, Farra d'Alpago e Tambre, con 15,093 abitanti, 1975 famiglie, 2414 case ad uso di abitazione e 2180 ad uso di stalle, si ebbero 204 abitazioni e 226 stalle interamente distrutte, 290 case e 98 stalle demolite o da demolirsi per viste di pubblica sicurezza. Le abitazioni ristabilite mediante ristauri furono 1445 e 1272 le stalle. Le abitazioni meno danneggiate furono 485 e 586 le stalle. Rimasero senza tetto 3061 abitanti e 498 famiglie. Morirono 34 persone e ne rimasero ferite 57. Le chiese distrutte furono 7 e 33 le danneggiate.

Cholera. — A Trieste, dal 28 al 29 agosto, si ebbero 6 nuovi casi di cholera e 3 morti; a Vienna, dal 27 al 28, 52 casi e 20 morti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Trattato delle Pandette, del cav. Lodovico Arndts, prof. di Diritto romano nell'Università di Vienna; prima versione italiana sulla settima edizione tedesca, arricchita di copiose note, appendici e confronti di Filippo Serafini, prof. nella R. Università di Roma; vol. 2° — Bologna, tip. Fava e Garagnani.

Istituzioni di Diritto romano, comparato al diritto civile patrio, per l'avv. Giuseppe Gugino, vol. 1° — Napoli, stab. tip. di P. Androsio.

Bollettino consolare, vol. 9°, fasc. 7°; luglio 1873 — Roma, libreria dei fratelli Bocca — tipografia Sinimberghi.

Cuori estinti, bozzetti letterari di Carlo Catanzaro. — Firenze, tip. del Vocabolario.

Sul credito fondiario in Italia e sua applicazione alle provincie del Veneto, di Roma e di Mantova, pel dott. Eugenio Forti. — Padova, prem. tip. alla Minerva.

Orto ed Occaso, racconto romano di P. F. Polese. — Genova, regio stabilimento Lavagnino.

L'Economia rurale, 25 agosto 1873, fascicolo 16°. — Torino, tipografia Camilla e Bertolero.

Bollettino officiale della Giunta di statistica del comune di Venezia, anno 2°, 1874. — Venezia, tip. Antonelli.

NOTIZIE ULTIME

Siamo in grado d'assicurare ch'è interamente priva di fondamento la voce riferita da qualche giornale, secondo la quale l'on. senatore Cadorna starebbe per abbandonare il posto di ministro d'Italia a Londra. Il senatore Cadorna si reca per alcuni giorni in villeggiatura a Novara, e farà ritorno a Londra appena terminato il suo congedo.

L'on. senatore Vigliani, ministro di grazia e giustizia, è ritornato a Roma. Sono aspettati fra breve gli altri ministri ancora assenti, e siamo assicurati che una delle prime deliberazioni che verranno prese dal gabinetto sarà quella relativa al viaggio di S. M. a Vienna e a Berlino.

[illegible]

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 il seguente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(29 agosto)

[illegible]

Venezia, casi [illegible]

In altri [illegible] comuni complessivamente: casi [illegible], morti 7.

Totale dei casi nella provincia: 13, morti 15.

Provincia di Treviso

[illegible]

Provincia di Parma

[illegible]

In altri 9 comuni complessivamente: casi 5, morti 5.

Totale dei casi nella provincia: 15, morti 12.

Provincia di Brescia

In [illegible] comuni complessivamente casi 5, morti 6.

Provincia di Udine

In 16 comuni complessivamente: casi 22, morti 16.

Provincia di Padova

Padova, casi 7, morti 4.

In altri 11 comuni complessivamente: casi 29, morti 8.

Totale dei casi nella provincia: 36, morti 12.

Provincia di Genova

Genova, casi 4, morti 6.

In altri 3 comuni complessivamente: casi 4, morti 2.

Totale dei casi nella provincia: 8, morti 8.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 29. — Il Principe Carlo è ritornato per la via di Kronstad e recasi colla famiglia nel Castello del Sinai.

Berlino, 29. — Molti giornali tedeschi parlano in modo assai simpatico della visita imminente di S. M. Vittorio Emanuele a Berlino.

La *Gazzetta di Colonia* saluta questa visita come una prova della completa adesione dell'Italia agli elementi di pace e di progresso.

Perpignano, 29. — Ieri un distaccamento di volontari repubblicani si presentò alla frontiera per la via di Mago. Due di essi penetrarono armati sul territorio francese per ricercare i feriti carlisti. Avendo i contadini opposta loro resistenza, i volontari retrocessero, tirando alcuni colpi di fucile per intimorirli. Furono prese delle misure per far rispettare il territorio.

Madrid, 29. — Oggi ebbe luogo una riunione della maggioranza, sotto la presidenza di Castelar.

La seduta incominciò alle ore 10 pomeridiane e terminò alle ore 3 del mattino.

Castelar disse che la libertà non corse mai tanti pericoli e che è necessario di rispondere alla violenza colla forza.

Salmeron espose i risultati ottenuti dal governo, che pose fine all'insurrezione cantonale. Soggiunse che tutti i liberali devono riunire i loro sforzi per vincere i carlisti e che bisogna sciogliere la questione dell'artiglieria. Disse di persistere nella sua opinione sulla pena di morte e che per tutto il resto sarà inesorabile. Fece una questione di gabinetto della sospensione delle sedute e terminò dicendo: « Noi siamo federali e non separatisti; la federazione deve farsi colla costituzione e non coi patti. »

La riunione approvò con 94 voti contro 14 la parte della proposta tendente a sospendere le sedute delle Cortes dal 1° settembre al 3 aprile (?). Approvò quindi ad unanimità l'altra parte della proposta che dà all'ufficio della presidenza, nel caso di necessità, la facoltà di convocare l'Assemblea d'accordo col governo; accorda un voto di fiducia al ministero attuale, concedendogli il potere di sciogliere le [illegible] parziali e lo invita a punire severamente tutti i delitti in conformità alla legge ed a ristabilire la disciplina nell'esercito.

Madrid, 29. — Le Cortes hanno preso in considerazione la proposta di sospendere le sedute.

Madrid, 30. — L'*Imparcial* pretende di sapere che, essendo la marina da guerra occupata contro l'insurrezione cantonale, il governo abbia l'intenzione di armare dei legni corsari, onde impedire lo sbarco delle armi pei carlisti.

Parigi, 30. — Un articolo di Lemoinne nel *Journal des Débats* dichiara di non riconoscere il diritto divino. Dice che, essendo la repubblica divenuta impossibile, occorrerebbe alla Francia una monarchia liberale. Soggiunge che, dopo la rinuncia del conte di Parigi alla monarchia elettiva, il solo re possibile in Francia è il conte di Chambord, ma col patto ch'egli tratti colla nazione, la quale non è disposta ad abbandonare le sue pubbliche libertà. Dichiara che il conte di Chambord, seguendo l'esempio di Luigi XVIII, può dare le garanzie domandate ad una Carta, altrimenti si renderebbe impossibile come la repubblica.

New-York, 29 — Oro 115 1/4.

Parigi, 30. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che [illegible]

Un decreto del ministro del commercio, in [illegible] il 14 settembre 1872, per prevenire l'invasione della peste bovina, proibisce [illegible] sulle frontiere di terra e di mare l'introduzione e il transito della specie detta delle steppe e le pelli [illegible]. Permette però l'introduzione e il transito [illegible] delle pelli fresche provenienti dalla Russia, dall'Austria, dalla [illegible] Danubiani.

Parigi, 30. — La *Semaine financière* dice che il governo sarà in grado di pagare il 5 settembre 250 milioni, più [illegible], a saldo dell'indennità della guerra.

Londra, 30. — Il *Daily Telegraph* ha un dispaccio da Tashkend in data del [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] mano, ma fu completamente repressa. Seicento insorti vennero giustiziati. La città di Chiva è distrutta. »

Ferrara, 30. — Lo *Scoglitrino* reca un'estesa relazione del terribile uragano avvenuto ieri sera alle 5 1/2 a Coccomarino. Vi furono tre morti, due feriti gravemente e vari contusi. Caddero dodici fabbriche, perirono parecchi animali e schiantaronsi moltissimi alberi e pali telegrafici. Accorsero tosto sul luogo il prefetto ed il sindaco. Il villaggio è in uno stato di desolazione.

Gibilterra, 29. — La R. corvetta *Vittor Pisani* è giunta felicemente dopo 72 giorni di navigazione. A bordo tutti godono ottima salute. Presto partirà per Napoli.

Fulda, 30. — Furono posti sotto processo i curati Helferich e Dippers e il cappellano Weber, per aver funzionato illegalmente.

Lipsia, 30. — Non essendo più avvenuti altri disordini, le misure prese il giorno 27 sono soppresse.

I 43 individui arrestati nella notte del 25 furono condannati dal tribunale a parecchie settimane di carcere.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 30		Vienna, 30		Berlino, 30	
Prestito franc. 5 %	92	02	—	—	—	—
Rendita » 3 %	55	—	—	—	—	—
» » 5 %	91	50	—	—	—	—
» italiana 5 %	63	00	—	—	63	1/4
» austriaca . .	—	—	73	35	—	
Consolidato inglese	92	5/8	—	—	—	—
Ferr. Lomb. Azioni	413	—	181	—	107	—
Banca di Francia .	4370	—	—	—	—	—
Ferr. Rom. Azioni .	100	—	—	—	—	
Obbligazioni dette .	160	50	—	—	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	189	50	—	—	—	—
Obbl. ferr. Merid. .	—	—	—	—	—	—
Ferrovie austriache	—	—	337	—	203	1/4
Cambio sull'Italia .	13	1/2	—	—	—	—
Obbl. Regia tab. .	—	—	—	—	—	—
Azioni	707	—	—	—	—	—
Londra a vista . .	25	29 1/2	—	—	—	—
Aggio dell'oro p. mm	3	—	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	241	50	153	3/4
Banca austriaca . .	—	—	970	—	—	—

Londra, 30

Consolidato inglese . . .	92 3/4
Rendita italiana	62 1/2

Titoli	Roma, 30		Firenze, 30	
Rendita italiana 5 % .	—	—	70	15
» 1° luglio	—	—	—	
Imprestito nazionale . .	—		74	— (n.)
Detto piccoli pezzi . .	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	—	—	—	
Certific. sul Tesoro 5 %	512	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64 .	73	15	—	—
Prestito romano Blount .	73	25	—	
Detto Rothschild . . .	71	70	—	—
Banca nazion. it. (nuove)	—	—	2387	1/2 (fm)
Banca Romana	—		—	—
Banca Generale	519	—	—	—
Banca Toscana	—	—	1850	— (n.)
Banca italo-germanica .	584	50	587	— (n.)
Banca austro-italiana . .	466	—	—	—
» industr. e comm. .	—	—	—	—
Azioni tabacchi	—	—	877	— (n.)
Obbligazioni dette 6 % .	—	—	—	—
Strade ferrate romane .	—	—	—	—
Obbligazioni dette . . .	—	—	—	—
Strade ferr. Meridionali.	—	—	465	— (n.)
Obbligazioni dette . . .		—	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—	—	—
Società romana Miniere	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. gaz.	—	—	—	—
Gaz di Civitavecchia . .	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	—		
Società ferr. di Roma ss.	—	—	—	—
Londra tre mesi	—	—	28	72 (c.)
Francia a vista	—	—	113	97 (c.)
Napoleoni d'oro	—	—	22 88	1/2 (c)
Credito immobiliare . .	—	—	—	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—	—	—
Credito mobiliare	—	—	1119	1/2 (fm)

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

COMPAGNIA INTERNAZIONALE

dei Magazzini Generali

DI BRINDISI

AVVISO

Si prevengono i signori Azionisti che dal 1° al 5 settembre prossimo venturo scade il tempo utile per effettuare il quinto versamento sulle Azioni sociali, e che due settimane dopo l'epoca suddetta, le loro Azioni in mora a termini dell'art. 153 del Codice di commercio, e dell'art. 11 dello Statuto sociale, verranno annullate.

Si rammenta pure che a termine dell'art. 9 dello Statuto stesso, le somme dei versamenti già decorsi, il cui pagamento fosse in ritardo, porteranno l'interesse del 6 per cento all'anno dalla data della loro esigibilità.

Presso i signori qui appiedi notati si ricevono i versamenti sulle nostre Azioni Sociali.

La Direzione generale in Roma, via Cesari, num. 34, p. 1°.
Carlo De Fernex in Torino, via Alfieri, 7.
Francesco Compagnoni in Milano, Galleria Vittorio Emanuele.
La Compagnia Fondiaria Romana, sede di Napoli, via Roma, 295.
Id. sede di Brindisi.
E. E. Oblieght in Firenze, via Panzani, 28.
La Direzione della Società in Brindisi.

La Direzione.

NB. Ogni versamento che venisse fatto presso qualunque altra Banca o Istituto di Credito all'infuori dei suddetti nostri incaricati, non sarà dalla Compagnia riconosciuto valido, come sarà [illegible]

N. 1890.
Provincia di Brescia. Città di Chiari

Scuole tecnico-ginnasiali pareggiate alle regie

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione di analoga deliberazione del Consiglio comunale si dichiara aperto a tutto il 15 settembre 1873 il concorso ai seguenti posti:

		ONORARIO ANNUO	
I. Direttore di queste scuole Tecnico Ginnasiali	L.	2000	—
II. N. 2 reggenti del Ginnasio inferiore per l'insegnamento, alternativamente nella 1ª e 2ª classe per ciascuno	»	1200	—
III. Reggente — nelle Tecniche — per la Matematica e Scienze naturali, compresa l'aritmetica nel 1° corso	»	1300	—
IV. Reggente — nelle Tecniche — per l'Italiano, Storia e Geografia nei tre corsi, e per l'insegnamento dei diritti e doveri dei cittadini	»	1400	—
(In detto onorario si intende compresa l'indennità per le ore d'insegnamento eccedenti quelle d'obbligo a sensi dell'articolo 209 della legge 13 novembre 1859)			
V. Incaricato — nelle Tecniche — per il Disegno oltre ad ore 2 settimanali nella 1ª elementare, ed ore 4 settimanali per gli artieri	»	840	—
VI. Incaricato — nelle Tecniche — pel Francese	»	1000	—
VII. Incaricato — nelle Tecniche — per la contabilità	»	300	—
E nel Ginnasio per l'Aritmetica colla indennità annua di	»	[illegible]	—
VIII. Incaricato — nelle Tecniche — per la Calligrafia colla indennità annua di	»	200	—

Le istanze in bollo competente si dovranno spedire franche a questo Municipio coi seguenti allegati:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Patente di abilitazione all'insegnamento, a cui si aspira, secondo le prescrizioni della legge 13 novembre 1859;
d) Certificato di buona condotta e di non essere incorso nell'incapacità contemplata dalla legge suddetta;
e) Quelli già addetti all'istruzione uniranno inoltre una tabella riassuntiva dei posti coperti, corredandola degli opportuni documenti giustificativi, che valessero a meglio dimostrare l'idoneità dell'aspirante.

Le nomine dei docenti nelle Tecniche spettano al Consiglio comunale, quelli nel Ginnasio allo stesso Consiglio consociato alla Congregazione di Carità. Esse saranno operative nel prossimo anno scolastico e si riterranno vincolate alle disposizioni del regolamento per gl'impiegati di questo Comune.

L'eletto che entro otto giorni dalla partecipazione della nomina non avesse presentato al Municipio la sua formale accettazione, sarà ritenuto dimissionario. Dopo l'accettazione non potrà rinunciare od abbandonare il posto se non alla fine dell'anno scolastico. Mancando a ciò sarà provveduto a sue spese al posto rimasto vacante.

Chiari, li 29 Luglio 1873. *Il Sindaco*, Avv. COGI.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 3530

SCIROPPO PANZIRONI VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, [illegible] le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; riavvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie [illegible] inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso perchè esso non abbisogna d'essere [illegible] [illegible] da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, [illegible] irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni [illegible]. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta [illegible] con etichetta e cifra [illegible] dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli [illegible] a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo [illegible] che si distribuisce gratis colla ricetta dell'autore. Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, situata in Piazza S. Andrea della Valle 56 — in Firenze Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Napoli, [illegible] Ditta, via [illegible] — Milano, agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Viterbo, presso la farmacia di Camillo Spinedi. — Si spedisce contro vaglia postale. Il [illegible] è L. 1 25 in Roma. A chi ne fa richiesta in numero non minore di 24 bottiglie, gode dello sconto di C. 25 ogni boccetta.

A norma di chi volesse intraprendere la cura, si avverte che una persona di mediocre complessione debba usarne non meno di 8 bottiglie.

ACQUA RIGENERATRICE

Unica per ridonare ai capelli il suo colore naturale.

Questa preparazione è garantita perfettamente igienica nè fa d'uopo usar alcuna precauzione nell'adoperarla non essendo una tinta, ma un ristoratore.

Questo liquido corregge la debolezza dei capelli che per mancanza di vigore incanutisce, alla guisa stessa che le piante ingialliscono.

È dunque perfettamente razionale che questo preparato non solo rende vitalità e colore ai capelli, ma ne rafforza la cadute e ne facilita la crescenza.

È necessario usarla per lo spazio di circa 7 o 8 giorni per ottenere un percettibile cambiamento di colore che sarà completo dopo 15 giorni secondo le condizioni del capello.

Prezzo della Bottiglia L. 4 con relativa istruzione.

FABBRICA ITALIANA DI PROFUMERIE IGIENICHE

A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46, 47. — Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 30.

Si spedisce contro vaglia col trasporto a carico del committente; per dove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Si vende pure dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia e dell'Estero. (A questi sconto d'uso) (8)



ENCICLOPEDIA del LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di famiglia, alle Damigelle, alle istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione della [illegible].

VOLUME PRIMO	— Lezioni d'Ago e di Forbici	L.	1 50
» SECONDO	— Guida a tutti i Lavori di Ricamo	»	1 50
» TERZO	— Lavori di Fantasia	»	1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 10 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera morbidezza e lucidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia; in provincia [illegible] [illegible] il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 40.

Un [illegible] canapè di ferro con pagliericcio e [illegible] ad uso [illegible] con stoffa di filo per L. 65.



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di Giovanni Gasparrini, *Piazza Campo Marzio*, 4, Roma

Un letto di ferro verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molla per L. 89 50.

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Branda e Stelle per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla

In provincia si spediscono mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

UN PROFESSORE francese di trenta

anni, avente undici anni di servigi nell'insegnamento, desidererebbe, al fine di imparare a fondo la lingua italiana, trovare un posto di precettore particolare ossia di professore di scienze naturali e matematica, o ancora di tenitore di registri. — Scrivere a monsieur E. Laplace, à Razac-de-Saussignac, par Bergerac (Dordogne), Francia.

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

Raccolta di Orazioni

E PIE OPERE

[illegible]

(*Seconda edizione*)

Un bel volume Cent. 60.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce franco in provincia contro invio di Cent. 70.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

POMMADE TANNIQUE ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tintura e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronico.

Prezzo L. 5

Per ogni bottiglia.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma.

PASTICCHE

Toniche, Stomatiche e digestive DI COCA

Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

PREZZO: L. 2 la scatola.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.



Questo rinomato tintore CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Dante Ferroni e Pesori; Napoli, Trapani; Torino, Emporio Commerciale via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Comm. via Galileo, n. 1; Genova, R. Profumeria Frecari; Bologna, Bortolotti R. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio chim. farm.; Verona, Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, [illegible]; Livorno, Venetti e Cheluzzi; Piacenza, Parenti; Aquila, Alleandri; Crema, Rinaldi; Sassari, Conti; Tortona, [illegible]; [illegible], Gamba e Cremona; Palermo, [illegible] e [illegible]; Alessandria, Fontana; Brescia, Pagin ed Ortensi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, [illegible], all'Università; Guerra; Ancona, Bellnigi; Ravenna, Bellenghi; Parma, [illegible] e Consiglio; Lucca, [illegible]; Modena, Bidoli e [illegible], Reggio (Em.), Camparini e C.; Rovigo, Minelli; S. Casciano di Lecce, [illegible] Francesco; Casale (Monferr.) [illegible]; Bari, (delle Puglie), [illegible]; Savona, Enrico Brotti; Trieste, [illegible], Dalmazia e Levante, Dirigersi al sig. G. Zulla, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiano L. 3 50. — ACQUA CELESTE L. 4.

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia

Strada S. Carlo, 14, NAPOLI

[illegible] Antifebbrile, del dottor Graville di Dalmazia.

Questo Elixir usato con gran successo negli *Ospedali Militari*, — nelle Indie, America, Australia, *Gran Bretagna, Olanda e Belgio*, [illegible] [illegible] delle *febbri* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ed in altre affezioni simili, accompagnate da [illegible].

Si vende in boccette a L. 4 ognuna. — Una cassetta contenente [illegible] boccette, L. 20.

(Porto e Cassetta a carico dei Committenti)

PASTICCHE

di *Fiori di Zolfo* all'*Essenza d'Aranci*. — L'essenza d'Aranci siciliani è il miglior correttivo dello Zolfo, perchè vince l'intolleranza di quelli ai quali lo zolfo arreca molestie [illegible], [illegible] le rende [illegible], di sapore non troppo [illegible] [illegible] allorquando si amministra in forma di Pasticche.

Sin dai tempi più remoti lo zolfo è stato sempre uno dei rimedi più preziosi e potenti della materia medica, per [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] della pelle.

Si amministrano queste pasticche con gran vantaggio nelle infiammazioni della [illegible], negl'ingorghi dei visceri, nelle [illegible], nella rogna, nelle affezioni erpetiche ed in molte altre malattie della cute.

Prezzo: L. [illegible] la scatola.

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che le spedisce in tutto il Regno contro L. 1 [illegible] in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

AVVISO

Col primo del [illegible] [illegible] la *Libertà* si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi [illegible] [illegible] [illegible] schiettamente liberali e democratici; ma convinta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] efficace a farli trionfare, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] personalità, e si [illegible] di [illegible] ogni [illegible] [illegible] [illegible] di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, [illegible] [illegible] economiche, finanziarie e commerciali. Tratta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ed è uno dei pochi giornali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sulla assoluta necessità di provvedere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; [illegible] una lettera quotidiana da Parigi e [illegible] [illegible] [illegible] da Berlino, Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici, letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. La *Libertà* pubblica ogni giorno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e di telegrammi speciali coi corsi delle Borse di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione, [illegible] messa in vendita in Roma alle [illegible] pom. e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed esattissimo resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà a pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori francesi contemporanei: il signor Giorgio [illegible].

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla completa soddisfazione delle loro brame; e battendo una via [illegible] di pericoli, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi quasi l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistato la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi [illegible] [illegible], il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire [illegible]
Per 6 mesi	» [illegible]
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE GUARITE IN POCO TEMPO



Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ del prof. J. Sampson di Nuova York, Broadway, 518. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 60 pillole e di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 20.

Chi acquista sei scatole L. 20.

Unico deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Si sono pubblicate le prime 16 dispense della 2.a Edizione del Romanzo

I MISTERI DELL'INQUISIZIONE DI SPAGNA

DI F. D. FEREAL

Opera splendidamente illustrata con disegni ed incisioni de' migliori artisti

Il grandissimo favore incontrato in tutta l'Italia da questa pubblicazione fu di incoraggiamento per pubblicarne una 2.a edizione, nella quale si porrà ogni cura onde questa abbia un esito non inferiore alla prima, ed a tal fine per comodo di tutti ne usciranno regolarmente due dispense per settimana.

Gli editori hanno quindi fiducia che il pubblico farà buon viso anche a questa seconda edizione.

L'opera consterà di circa 40 dispense ed il prezzo d'abbonamento all'opera completa franca di porto nel regno è di L. 3 50.

Gli abbonati diretti riceveranno *gratis* la copertina, l'indice e *frontespizio*.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Agenzia dei pubblici A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

La vendita delle dispense si farà presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia, al prezzo di soli cent. 10 ogni dispensa.



PILLOLE DI SANTA FOSCA

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli umori tutti quei vizi che mantengono il [illegible] morboso. Per questo si prestano [illegible] [illegible] vantaggio nelle malattie della pelle [illegible]. Nei dolori di capo, nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vantaggio. Sono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] specialmente nelle [illegible] [illegible].

Come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], perchè non recano alcun disturbo, e [illegible]. — Ogni scatola L. [illegible].

NB. Preghiamo i nostri clienti a voler distinguere le nostre Pillole dalle altre che portano lo stesso nome e [illegible] del Piovano che si preparano in altre farmacie [illegible] del Veneto.

Deposito e vendita in ROMA, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.